



CONSORZIO  
**ASMEZ**

## RASSEGNA STAMPA



## DEL 10 SETTEMBRE 2009

Versione delle 9.30. Per scaricare la versione aggiornata recarsi periodicamente nella pagina di download cui si accede cliccando sul collegamento “ rassegna del...” presente nella mail che vi abbiamo inviato

**INDICE RASSEGNA STAMPA****LE AUTONOMIE.IT**

|                                                             |   |
|-------------------------------------------------------------|---|
| LA RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO NELLA MANOVRA BRUNETTA ..... | 4 |
|-------------------------------------------------------------|---|

**NEWS ENTI LOCALI**

|                                                                    |    |
|--------------------------------------------------------------------|----|
| LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....                      | 5  |
| TREMONTE Frena su tetto stipendi manager e decreto si rinvia ..... | 6  |
| GARANTEE PRIVACY, NO AI DATI DEI PAZIENTI ON LINE .....            | 7  |
| GARANTEE PRIVACY, PER BUONO SOCIALE SOLO DATI INDISPENSABILI ..... | 8  |
| NIENTE SCONTO PER I COMUNI CAMPANI.....                            | 9  |
| CAMBIA L'IVA SUI BIGLIETTI .....                                   | 10 |
| SIENA SOSTIENE I LAVORATORI LICENZIATI .....                       | 11 |

**ITALIA OGGI**

|                                                                       |    |
|-----------------------------------------------------------------------|----|
| ARRIVANO I PRECARI CON IL CUMULO.....                                 | 12 |
| <i>Per un anno il sussidio potrà essere sommato a mini stipendi</i>   |    |
| PIÙ CONCORRENZA NELLE UTILITY .....                                   | 13 |
| <i>Affidamenti in house al canto del cigno. Stretta sulle quotate</i> |    |
| SUL WEB NIENTE DELIBERAZIONI CON INFORMAZIONI SENSIBILI.....          | 15 |
| MOBBING E RISARCIMENTI, LA CASSAZIONE FISSA I PALETTI.....            | 16 |

**IL SOLE 24ORE**

|                                                                                                                                                                                                                                                         |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| PIÙ PRIVATI NEI SERVIZI LOCALI.....                                                                                                                                                                                                                     | 17 |
| <i>Torna la liberalizzazione, addio «in house» - Fitto: intesa solida con la Lega – APERTURA DEL MERCATO/Il socio esterno delle spa miste controllate dal settore pubblico dovrà essere scelto con gara e non potrà avere meno del 40% del capitale</i> |    |
| PER GLI APPALTI SALTANO I VINCOLI ALLE CONTROLLATE.....                                                                                                                                                                                                 | 18 |
| NUOVO RINVIO SU FAS E PATTO PER LA SALUTE.....                                                                                                                                                                                                          | 19 |
| LE REGIONI TIRANO IL FRENO SUGLI ACCORDI «SEPARATI».....                                                                                                                                                                                                | 20 |
| <i>AL TRAGUARDO/I primi protocolli di intesa con il ministero rivelano differenze di trattamento</i>                                                                                                                                                    |    |
| IL PASSO AVANTI SUI SERVIZI LOCALI.....                                                                                                                                                                                                                 | 21 |
| FONDI PER IL NUMERO DI EMERGENZA UE.....                                                                                                                                                                                                                | 22 |
| <i>LE ALTRE MISURE/Regole-ponte per la raccolta delle informazioni dai produttori di apparecchiature elettriche</i>                                                                                                                                     |    |
| <i>Disciplinata l'etichettatura</i>                                                                                                                                                                                                                     |    |

**LA REPUBBLICA**

|                                                                                                   |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| L'ASILO RESTA UN MIRAGGIO: A CASA 9 BIMBI SU 10 .....                                             | 23 |
| <i>Pochi posti soprattutto al Centro sud. "Fino a 3 anni piccoli inesistenti per il welfare"</i>  |    |
| ACQUA E RIFIUTI, DAL GOVERNO VIA LIBERA ALLA GESTIONE DEI PRIVATI .....                           | 24 |
| <i>Riparte il processo di liberalizzazione: scoraggiato l'affidamento alle società dei Comuni</i> |    |

**LA REPUBBLICA GENOVA**

|                                                                       |    |
|-----------------------------------------------------------------------|----|
| UNO SCOUT CONTRO LE SOSTE SELVAGGE .....                              | 25 |
| <i>Arriva il "vigile elettronico", fotograferà gli indisciplinati</i> |    |

**LA REPUBBLICA PALERMO**

AZZERATI I TERMOVALORIZZATORI ..... 26

*Nessuna impresa partecipa all'appalto, la Regione rompe con Falck*

UN GIORNO DI LAVORO E SEI DI RIPOSO..... 27

"MANCANO 20 MESI AL COLLASSO TOTALE" ..... 28

IL SINDACO RICORRE AL TAR CONTRO IL BLOCCO DELLA SPESA ..... 29

**CORRIERE DELLA SERA**

I MINISTRI PRESENTANO IL CONTO E' GIÀ ASSEDIO ALLA MANOVRA ..... 30

*Dall'Istruzione 2 miliardi di richieste, dall'Ambiente 3,5*

**CALABRIA ORA**

PIZZO, E IL COMUNE APPRODA SULLA RETE ..... 31

## **LE AUTONOMIE.IT**

### **SEMINARIO**

## **La riforma del lavoro pubblico nella manovra Brunetta**

**L**a Riforma del lavoro pubblico si compone di una molteplicità di provvedimenti che vengono esaminati in modo organico e completo. Il Ciclo considera, in particolare, la legge n. 15/2009 e il suo Decreto attuativo, il Decreto legge n. 78/2009, per le parti che incidono sulla attività degli enti locali, la l. 33/2009 che ha introdotto il lavoro occasionale accessorio e la legge n. 69/2009, "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività" che ha modificato la disciplina prevista dalle Leggi n. 241/90 e n. 127/97 e dal Codice dell'Amministrazione Digitale. Coerentemente con questo percorso riformatore, il CCNL per il biennio 2008-2009 appena sottoscritto, considera il rispetto del Patto di stabilità interno e delle disposizioni sul contenimento della spesa di personale e sulle valutazioni i requisiti necessari per l'integrazione delle risorse nella contrattazione decentrata integrativa. Il master si svolgerà nel periodo SETTEMBRE – NOVEMBRE 2009 presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

### **LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**

#### **MASTER EUFIN: FINANZIAMENTI UE 2007 – 2013 PER GLI ENTI PUBBLICI DELLA CAMPANIA**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE – OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19 - 14 - 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LE NUOVE NORME PER LE SOCIETÀ PARTECIPATE - IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E IL NUOVO TERMINE PER LA REVISIONE DELLE PARTECIPAZIONI IN ESSERE (D.L. N. 78/09 CONVERTITO IN LEGGE)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

#### **WORKSHOP PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI NEO-ELETTI E CONFERMATI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-14

<http://formazione.asmez.it>

#### **CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DEL DECRETO ANTICRISI N. 78/2009 E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008) - LA PROCEDURA INPDAP PENSIONI S7 - MODELLO PA04**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 e 29 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

**NEWS ENTI LOCALI****PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# **La Gazzetta ufficiale degli enti locali**

La Gazzetta Ufficiale **n. 208 dell'8 settembre 2009** presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali:

- **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 28 agosto 2009** - Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania.

**NEWS ENTI LOCALI****PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****Tremonti frena su tetto stipendi manager e decreto si rinvia**

**T**utto rinviato per la definizione del tetto alle retribuzioni dei manager pubblici, una disposizione prevista nell'ultima finanziaria del governo Prodi ma finora rimasta lettera morta in attesa di un regolamento applicativo. Oggi, finalmente, il decreto presidenziale contenente le misure attuative era all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri (esame preliminare come prevede l'iter per questo tipo di provvedimento), ma ha subito ancora uno slittamento. L'esame preliminare, come ha riferito il ministro per l'attuazione del programma, Gianfranco Ro-

tondi lasciando Palazzo Chigi, "è stato solo avviato e rinviato alla prossima seduta del Consiglio". Un altro membro del governo aggiunge che "si tratta di una materia complessa ed è stato convenuto che è meglio pensarci ancora". Il decreto viene presentato dal Ministero per la Pubblica Amministrazione di concerto con il Ministero dell'Economia. Ma proprio da Giulio Tremonti, a quanto si apprende, sarebbe venuto lo stop e la richiesta di un "supplemento di indagine". Il decreto predisposto dal ministro per la P.A., Renato Brunetta, si atteneva ai con-

tenuti della norma base (finanziaria per il 2008): tetto allo stipendio pari alla retribuzione del primo presidente della Corte di Cassazione, 253.000 euro a cui si aggiungono scatti di anzianità e altre voci per raggiungere i 280.000 euro circa. La legge prevede poi 25 deroghe per i top manager delle amministrazioni dello Stato, oltre all'esclusione dal tetto per i dirigenti di società a partecipazione pubblica quotate, le Autorità indipendenti e la Banca d'Italia. Ciò che si profila ora è un allargamento delle maglie. Tremonti avrebbe infatti chiesto maggiori deroghe,

probabilmente per escludere dal tetto alti dirigenti di via XX settembre che altrimenti vi incapperebbero. Ma anche sulla parte più tecnica del provvedimento c'è ancora da discutere, ad esempio su come considerare le parti accessorie della retribuzione. A favore di Tremonti la scuola di pensiero, che circola anch'essa tra alcuni componenti del governo, secondo cui un tetto troppo rigido sulle retribuzioni dei manager pubblici porterebbe i più capaci a trovare 'sistemazioni' nel settore privato.

---

Fonte ASCA

**NEWS ENTI LOCALI****SANITÀ****Garante privacy, no ai dati dei pazienti on line**

**N**o a dati sanitari on line. Il Garante privacy ha bloccato la diffusione di dati sanitari di una dipendente provinciale pubblicati sul sito dell'ente locale e liberamente reperibili in Internet. Il provvedimento di blocco (relatore Giuseppe Fortunato) è scattato a seguito della segnalazione della dipendente che, attraverso un motore di ricerca, aveva rinvenuto on line alcuni atti della provincia in cui erano riportati i suoi dati anagrafici e delicate informazioni sul suo stato di salute, la cui diffusione è vietata dal Codice privacy. Risultato confermato dagli accertamenti del Garante: due delibere del responsabile delle risorse umane della provincia relative ad una richiesta di riconoscimento di infermità per causa di servizio avanzata dalla donna erano, infatti, non solo direttamente visualizzabili sul sito istituzionale dell'ente ma erano anche liberamente accessibili attraverso il motore di ricerca. Uno dei documenti riportava, inoltre, accanto al nome e cognome della dipendente, il giudizio medico legale con il tipo di infermità riscontrata. Nel disporre il blocco dei dati sanitari trattati in modo illecito, l'Autorità ha ribadito il principio che le amministrazioni locali, fermo restando il rispetto degli obblighi di legge sulla trasparenza delle deliberazioni dell'ente, devono selezionare con estrema attenzione i dati personali da diffondere, non solo alla luce dei principi di pertinenza, non eccedenza e indispensabilità rispetto alle finalità perseguite dai singoli provvedimenti, ma anche in relazione al divieto di diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute.

---

**Fonte ASCA**

## **NEWS ENTI LOCALI**

### **DISABILI**

## **Garante privacy, per buono sociale solo dati indispensabili**

**U**na persona anziana o un disabile che presenta una domanda per l'assegnazione di un "buono sociale" erogato dal comune non deve essere costretto a specificare le malattie di cui soffre, i ricoveri e gli esami effettuati. Per poter partecipare alla selezione è sufficiente certificare solo il grado di invalidità e il livello di indipendenza nello svolgere le attività elementari della vita quotidiana. È bastato l'avvio di un'istruttoria da parte del Garante per far sì che un'azienda che gestisce i servizi socio sanitari per un insieme di enti locali, modificasse nei termini indicati, il bando per l'erogazione di "buoni sociali" a favore di categorie svantaggiate. Il caso era stato segnalato al Garante da un cittadino che aveva espresso dubbi sulla legittimità delle procedure indicate nel bando. Per poter partecipare alla selezione, infatti, anziani e disabili dovevano inoltrare una domanda al proprio comune di residenza corredata dalla copia del verbale di riconoscimento di invalidità civile, completa della relativa documentazione (patologie, diagnosi, ricoveri, esami) e da una valutazione analitica del livello di indipendenza della persona, accertata dal medico curante attraverso dei test. La documentazione veniva poi trasferita dai comuni all'azienda. Nel corso degli accertamenti il Garante ha ribadito che gli enti che perseguono finalità di rilevante interesse pubblico, siano esse aziende socio-sanitarie, socio-assistenziali o socio-educative, sono tenuti a richiedere e ad utilizzare dati sanitari solo se pertinenti e indispensabili allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali ed ha quindi sollecitato l'azienda a rivedere il tipo di dati richiesti. L'azienda ha assicurato al Garante la modifica del regolamento dei bandi futuri e che, di conseguenza, agli interessati verranno richiesti solo la percentuale di invalidità e il punteggio complessivo raggiunto nella valutazione del livello di indipendenza.

**Fonte ASCA**

**NEWS ENTI LOCALI****RIFIUTI**

# Niente sconto per i Comuni campani

**G**li Enti locali dei Consorzi di bacino della regione Campania sono sempre tenuti a corrispondere i canoni previsti per le azioni che il Consorzio di riferimento ha l'obbligo di svolgere in merito alla gestione dei rifiuti. Qualora i Consorzi non svolgessero appieno le proprie attività, i Comuni hanno l'obbligo di diffidarli e, se non ottengono risposta entro due giorni, devono avviare le procedure per la gestione in economia o in affidamento diretto per il tempo strettamente necessario a superare le criticità e mai comunque per più di 7 giorni. Lo stabilisce l'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri del 28 agosto, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 settembre 2009 n. 208. Il provvedimento entra nel merito delle problematiche inerenti l'emergenza rifiuti e delinea i rapporti tra Comuni e Consorzi di Comuni, rispetto ai quali - si legge - «si sono dovuti constatare contesti di reciproca inadempienza». L'ordinanza ribadisce inoltre l'esigenza di assicurare la mobilità dei lavoratori nell'ambito delle strutture impiantistiche destinate al trattamento dei rifiuti in Campania.

---

**Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

**NEWS ENTI LOCALI****TRASPORTO LOCALE**

# Cambia l'Iva sui biglietti

**D**al 1° ottobre prossimo cambia il regime Iva della vendita dei biglietti dei trasporti pubblici urbani e dei documenti di sosta per i parcheggi. Nella Gazzetta Ufficiale dell'8 settembre 2009 n. 208, infatti, è stato pubblicato il decreto del ministero dell'Economia del 30 luglio scorso attuativo delle modifiche introdotte dal decreto legge 185/2008, che all'articolo 31-bis ha eliminato il pagamento dell'imposta sull'aggio percepito dai rivenditori. Il decreto ministeriale del 30 luglio 2009 abroga l'analogo provvedimento del ministero delle Finanze datato 5 ottobre 1980.

---

**Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

**NEWS ENTI LOCALI****CRISI**

# **Siena sostiene i lavoratori licenziati**

**L**a Provincia di Siena scende in campo per il sostegno di ogni lavoratore destinatario di ammortizzatori sociali e stanziata 450 euro di contributo da erogare loro per un massimo di un semestre. In questo modo si integrerà il reddito di 90 persone che collaboreranno nello svolgimento di attività socialmente utili presso i Comuni e le scuole come il supporto ai disabili, la manutenzione del verde, l'accoglienza turistica, l'aggiornamento e l'archiviazione di dati o il supporto all'interno dei musei civici. I fruitori del contributo saranno lavoratori licenziati percettori dell'indennità di mobilità, di cassa integrazione straordinaria, del sussidio ordinario di disoccupazione, di cassa integrazione o mobilità in deroga.

---

**Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

Si del consiglio dei ministri al dl Ronchi, con misure in aiuto ai nuovi disoccupati della scuola

## **Arrivano i precari con il cumulo**

*Per un anno il sussidio potrà essere sommato a mini stipendi*

**P**er un anno i precari della scuola potranno cumulare l'indennità di disoccupazione con lo stipendio di piccoli lavori mensili, sempre in ambito scolastico. È la misura anticrisi (si vedano le anticipazioni di ItaliaOggi di martedì) approvata ieri dal consiglio dei ministri nell'ambito del decreto legge del responsabile delle politiche comunitarie, Andrea Ronchi. Una misura fortemente voluta dal ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, in ciò supportata dal ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, e che era rimasta fino all'ultimo in bilico, viste alcune contrarietà di ordine finanziario che ancora persistevano da parte del ministero dell'economia. La Gelmini conta ora di gettare acqua sul fuoco delle prote-

ste che stanno divampando in tutta Italia, in particolare al Sud, sull'esempio degli operai dell'Innse. Si tratta di migliaia di lavoratori che alla ripresa dell'anno scolastico, dopo i tagli agli organici della riforma della scuola, non si sono visti rinnovare il contratto di supplenza avuto in passato. È guerra di cifre sulla consistenza della nuova disoccupazione: il ministro parla complessivamente di 12-13 mila lavoratori, i sindacati e una precedente relazione dello stesso dicastero quantificano invece il fenomeno in 18 mila insegnanti e 7 mila ausiliari e amministrativi. Il paracadute del decreto Ronchi prevede in prima battuta che i precari rimasti senza contratto abbiano la priorità nelle sostituzioni di breve durata; poi, una in-

dennità di disoccupazione per i periodi di fermo (più veloce che in passato grazie a un'intesa sottoscritta con l'Inps) cumulabile con incarichi di insegnamento in corsi speciali. Si tratta di progetti, di durata variabile tra i tre e gli otto mesi, finanziati dalle regioni con fondi europei e incentrati su temi specifici, dalla lotta alla dispersione alla formazione. Non è ancora chiaro (il decreto risulta ancora nelle mani di Palazzo Chigi per alcune limature) il monte massimo di ore di lavoro cumulabili con l'indennità, ma dovrebbe aggirarsi sulle 20 ore mensili. Tanto quanto serve a recuperare la differenza tra sussidio e retribuzione piena da supplente. Ma non a tutti pare bastare: la Cgil scuola, che guida il movimento della protesta,

chiede infatti l'eliminazione dei tagli agli organici e l'assunzione di tutti i precari. Nel decreto Ronchi hanno trovato spazio anche altri interventi, piuttosto eterogenei: dalla tutela del marchio del made in Italy alle assunzioni di 300 unità presso l'agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie del ministro delle infrastrutture Altero Matteoli; dal passaggio in capo a Ignazio La Russa, ministro della difesa, dei controlli per la sicurezza alimentare sulle forniture per le forze armate all'estero fino a un nuovo regime fiscale per i proventi dei fondi di investimento collettivo.

**Alessandra Ricciardi**

**CONSIGLIO DEI MINISTRI**/Nel dl Ronchi la nuova riforma dei servizi pubblici locali

# Più concorrenza nelle utility

*Affidamenti in house al canto del cigno. Stretta sulle quotate*

**C**anto del cigno per l'in house e stretta sulle società pubbliche quotate che gestiscono acqua e rifiuti. Gli affidamenti in house in essere alla data del 22 agosto 2008 cesseranno improrogabilmente e senza necessità di alcuna delibera da parte dell'ente affidante entro il 31 dicembre 2011. La controriforma dei servizi pubblici locali inserita all'interno del decreto legge salva-infrazioni, che il consiglio dei ministri ha terminato di esaminare nella seduta di ieri, pone una data certa alla cessazione degli affidamenti diretti. Anche a quelli di cui abbiamo beneficiato le società pubbliche quotate a piazza Affari che gestiscono acqua e rifiuti (luce e gas sono espressamente escluse) Queste avranno tempo fino al 31 dicembre 2012 per ridurre la quota pubblica entro il 30%. Se lo faranno potranno continuare a operare fino alla scadenza dei contratti di servizio. In caso contrario gli affidamenti cesseranno a tale data. Acea, Enia, Hera e Iride, tutte con quote di partecipazione pubblica superiori al 50%, dovranno dunque iniziare ad attivarsi per collocare sul mercato entro il 2012 almeno il 20% del capitale. Ma le novità contenute nella norma introdotta a sorpresa (dopo essere stata prima inserita e subito espunta dal nuovo Codice

delle autonomie a cui sta lavorando il ministro per la semplificazione Roberto Calderoli) nel decreto del ministro per le politiche comunitarie Andrea Ronchi non finiscono qui. Gli affidamenti a società mista pubblico-privata vengono equiparati agli affidamenti effettuati mediante gara, ma a ben precise condizioni. Il soggetto privato, che fa parte della società mista, deve avere una partecipazione societaria non inferiore al 40 per cento e deve essere stato selezionato come socio attraverso procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi del Trattato europeo e dei principi generali relativi ai contratti pubblici. Inoltre, si prevede che nella gara il socio debba essere selezionato già in funzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio. Gli affidamenti in house invece diventeranno l'eccezione. Saranno ammessi solo «per situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato». E dovranno essere preceduti da una richiesta di parere all'Autorità garante della concorrenza e del mercato che l'ente affidante dovrà trasmettere, assieme a una re-

lazione che giustifichi, sulla base di un'analisi di mercato, le ragioni della scelta. L'Antitrust dovrà rispondere entro 60 giorni e se non lo farà varrà il principio del silenzio-assenso. In ogni caso sarà l'Authority presieduta da Antonio Catricalà a decidere quando esprimersi, fissando le soglie di importo degli affidamenti rilevanti ai fini del parere. La maggioranza applaude alla riforma della riforma che, come detto, corregge alcune incertezze interpretative generate dall'art.23-bis del dl 112/2008, di fatto mai entrato del tutto in vigore dal momento che non è stato mai emanato il regolamento attuativo. Il ministro per gli affari regionali Raffaele Fitto, nell'esprimere soddisfazione per la riforma, ha assicurato che entro fine anno il riassetto del settore sarà completo. E ha annunciato che avvierà «nei prossimi giorni il confronto con le parti interessate per la finalizzazione del regolamento attuativo». «La previsione di una partecipazione del socio privato al capitale non inferiore al 40%», ha commentato il ministro, «impone nei fatti un ruolo del privato nella gestione della società mista che incentiva l'efficienza». Mentre in tema di affidamento in house, Fitto ne ha ribadito il carattere straordinario. Al ministro pugliese piace anche il

chiarimento sulla natura del parere dell'Antitrust. «E' stato chiarito che il parere debba avere natura preventiva», ha proseguito. «In questo modo si elimina uno degli aspetti di maggiore criticità emersi in sede di attuazione della previgente disciplina». Per quanto riguarda gli affidamenti diretti alle imprese quotate in Borsa, conclude Fitto, «viene contemperato l'interesse ad una maggiore concorrenza a quello della tutela del risparmio, disponendosi una riduzione della partecipazione pubblica tale da valorizzare il ruolo degli investitori privati e delle fondazioni dai quali potrebbe giungere un prezioso contributo di capitali, come auspicato dalla stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato». Anche il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, applaude alla nuova disciplina, giudicata «più puntuale e rigorosa, in sintonia con i dettami del diritto comunitario». Soddisfatti anche Giovanni Collino e Mario Valducci, responsabili nazionali enti locali del Pdl. «Le modifiche ai servizi pubblici locali approvate in consiglio dei ministri», hanno spiegato in una nota, «rappresentano un passo importante verso la liberalizzazione, oltre ad andare nella direzione di una razionalizzazione e riduzione dei costi della pub-

blica amministrazione. Allettivo di cui siamo orgogliosi, il tutto in un'ottica di chiarificazione, semplificazione e risparmio». Secondo Federutility, la federazione che riunisce le imprese dei servizi idrici ed energetici, «per l'acqua e i rifiuti, settori maggiormente interessati dal provvedimento, serve un'Autorità indipendente che sia in grado di guidare le varie fasi, controllando che il processo porti ad un reale sviluppo».

#### COSA PREVEDE IL DECRETO

- Si chiarisce che l'affidamento di servizi pubblici locali a società mista pubblica e privata mediante procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio operativo (cosiddetta "gara a doppio oggetto") rientra tra le modalità ordinarie di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, in linea con la Comunicazione interpretativa della Commissione europea del 5 febbraio 2008 sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai partenariati pubblico-privato istituzionalizzati, prevedendo, contestualmente, che al socio privato sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento.

- Al fine di eliminare uno degli aspetti di maggiore criticità emersi in sede di applicazione della vigente normativa, si precisa il regime transitorio degli affidamenti non conformi alla nuova disciplina di adeguamento al diritto comunitario.

- Quanto all'ipotesi straordinaria di affidamento "in house" della gestione, sottoposta a stringenti requisiti verificati dall'Autorità garante per la concorrenza e i mercati, si precisa che il parere di quest'ultima è reso soltanto in via preventiva, introducendo, altresì, il silenzio assenso in caso di mancata espressione del parere entro sessanta giorni.

- Altri interventi riguardano i divieti rivolti a soggetti titolari di affidamenti diretti relativamente all'acquisizione della gestione di servizi ulteriori o in ambiti diversi e alla partecipazione a procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento, nonché l'assoggettabilità al patto interno di stabilità cui devono essere sottoposte le sole società "in house" affidatarie della gestione di servizi pubblici locali.

## **PRIVACY**

### **Sul web niente deliberazioni con informazioni sensibili**

**L**a p.a. digitalizzata non può violare la privacy: sul sito web di un ente pubblico non si possono pubblicare le deliberazioni contenenti i dati sensibili. Lo ha precisato il Garante in un provvedimento di blocco della diffusione dei dati operata da una provincia (newsletter 9 settembre 2009). Nel caso specifico una dipendente dell'ente locale ha trovato su Google due determinazioni del responsabile del personale relative al riconoscimento dell'infermità da causa di servizio. Il problema è di conciliare il regime di pubblicità degli atti e di trasparenza della pubblica amministrazione (elemento del doveroso controllo sulla p.a.) con la riservatezza delle persone. Tutto ciò con riferimen-

to a un mezzo di diffusione forte come Internet: consente, tramite i motori di ricerca, l'accesso alle informazioni in ogni tempo e in ogni luogo e anche per caso. Non si può, comunque, trascurare che il regime legale della pubblicità degli atti amministrativi è appunto obbligatorio e che le determinazioni dirigenziali, al pari delle deliberazioni di Giunta e Consiglio, vanno pubblicate sull'albo pretorio. Il garante ha però sottolineato che l'obbligo di pubblicazione all'albo (cartaceo e ristretto a un limitato numero di giorni) non autorizza automaticamente a trasporre tutte le deliberazioni sul sito Internet dell'ente liberamente consultabile. Occorre, infatti, che l'ente si doti di un regolamento e che lo stesso

selezioni con estrema attenzione i dati personali da diffondere, anche in relazione al divieto assoluto di diffusione dei dati sulla salute (articolo 22 codice della privacy). In sostanza ci vuole un regolamento che gradui l'accesso in relazione ai tempi di conservazione e alle modalità di fruizione del dato (con o senza password, da motori di ricerca generali o interni al sito, ecc.). Peraltro il provvedimento non elimina l'obbligo di pubblicazione all'albo pretorio, previsto per legge e soggetto al divieto di diffusione di dati sanitari (non necessariamente all'obbligo di cifratura generalizzata dei nomi). Con un altro provvedimento il Garante ha stabilito che le banche devono proteggere con

particolare attenzione i dati della clientela e devono dare immediata notizia al titolare del conto di eventuali accessi ingiustificati, anche se effettuati da propri dipendenti, alle informazioni riguardanti il conto corrente. Nel caso specifico i dati bancari sono stati comunicati al coniuge del correntista ed usati in una causa di separazione. Infine con altro provvedimento il garante ha stabilito che nella bacheca condominiale accessibile al pubblico non possono essere affissi avvisi contenenti dati che rendano identificabili anche indirettamente i condomini, come le targhe delle auto.

**Antonio Ciccia**

**CORTE DI CASSAZIONE****Mobbing e risarcimenti, la Cassazione fissa i paletti**

**L**a Corte di cassazione con sentenza n. 3785/2009 ha individuato i presupposti indispensabili per l'accoglimento di un'azione del lavoratore tesa a ottenere il risarcimento del danno in caso di mobbing. La Suprema corte, ha precisato che il mobbing è riferibile a «una condotta del datore di lavoro o del superiore gerarchico, sistematica e protratta nel tempo, tenuta nei confronti del lavoratore nell'ambiente di lavoro, che si risolve in sistematici e reiterati comportamenti ostili, che finiscono per assumere forme di prevaricazione e di persecuzione psicologica, da cui può conseguire la mortificazione morale e l'emarginazione del dipendente, con effetto lesivo del suo equilibrio fisiopsichico e del complesso della sua personalità». Inoltre, sempre secondo la Cassazione, occorre che vi sia una «molteplicità dei comportamenti a carattere persecutorio, illeciti o anche leciti se considerati singolarmente, che siano stati posti in essere in modo miratamente sistematico e prolungato contro il dipendente con intento vessatorio». In secondo luogo per poter parlare di mobbing occorre che una determinata azione sia stata lesiva «della salute o della personalità del dipendente» e che vi sia un «nesso eziologico tra la condotta del datore di lavoro o del superiore gerarchico e il pregiudizio all'integrità psico-fisica del lavoratore». Infine occorre avere la prova dell'elemento soggettivo ossia dell'intento persecutorio in assenza del quale la fattispecie del «mobbing» non sarebbe configurabile, non essendo a tali fini sufficiente la sussistenza di contrasti tra dirigente e lavoratore, perché essi di per sé «non sono tali da provare la sussistenza di un intento vessatorio del dirigente dell'ufficio» in assenza del complesso dei presupposti sopra individuati.

**Fulvio De Gregorio**

LE DECISIONI DEL GOVERNO – Il decreto anti-infrazioni

# Più privati nei servizi locali

*Torna la liberalizzazione, addio «in house» - Fitto: intesa solida con la Lega – APERTURA DEL MERCATO/Il socio esterno delle spa miste controllate dal settore pubblico dovrà essere scelto con gara e non potrà avere meno del 40% del capitale*

**ROMA** - Gara obbligatoria per la concessione a imprese private del servizio locale di acqua, gas, energia, rifiuti, trasporto. Oppure una società per azioni mista con un socio privato che sia scelto con gara, abbia almeno il 40% del capitale e la gestione operativa. Sono le due vie ordinarie per la gestione dei servizi pubblici locali indicate dal decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. È la riforma del "pasticcio" approvato un anno fa in Parlamento: porta aria nuova nel settore delle public utilities municipali e metropolitane, riprende il cammino interrotto delle liberalizzazioni e ridimensiona il fenomeno dilagante delle gestioni pubbliche in house, limitandolo a casi eccezionali. Il decreto legge fissa una fase transitoria relativamente breve per questo genere di cambiamenti: le concessioni esistenti cesseranno nel 2011. Il rilancio delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni in ambito locale ha un fortissimo valore politico. Lo sottolinea il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, che della norma è il proponente. «Siamo stati molto criticati - dice Fitto - per non aver spinto abbastanza su questi temi. La decisione di oggi è

un risultato importante perché avviene all'unanimità e sulla base di un solido accordo con il ministro Calderoli». A frenare sulla riforma dei servizi pubblici locali era stata, in passato, sempre la Lega che aveva voluto difendere così le prerogative dei piccoli comuni e aveva imposto in Parlamento anche lo stravolgimento della norma inserita nella manovra del giugno 2008 (articolo 23-bis del decreto legge 112). La svolta leghista tra maturata a fine luglio, con l'accordo sul testo varato ieri. Una svolta storica considerando che sui servizi locali si era infranta anche la spinta riformista delle liberalizzazioni del governo Prodi. L'intesa Fitto-Calderoli reggerà in Parlamento? «Sono fiducioso - dice Fitto - perché ci presentiamo alle Camere con un accordo forte nella maggioranza e con una posizione chiara che traccia senza ambiguità la direzione verso un assetto europeo ed evita una lunga fase di incertezza, quale si sarebbe creata tentando di ridefinire la disciplina con un regolamento poggiato su fragili basi legislative». L'attuazione dell'articolo 23-bis si era inceppata, in effetti, proprio sul regolamento che Fitto avrebbe dovuto emanare e

che non è stato possibile portare in Consiglio dei ministri per le contraddizioni della norma legislativa per la parte sulle gestioni in house e sulla fase transitoria. «Abbiamo avuto un confronto continuo con gli operatori - dice Fitto - e questo confronto continuerà anche durante i lavori parlamentari. Siamo aperti anche alle proposte dell'opposizione che pure nella passata legislatura non era riuscita a varare le nuove regole». Il merito principale dell'articolo 15 del decreto legge è il chiarimento sulle gestioni in house. Quelle attuali decadranno automaticamente entro il 31 dicembre 2011. Per il futuro saranno limitate a situazioni «eccezionali» che dovranno essere autorizzate con parere «preventivo» Antitrust. L'impianto non è diverso da quello dell'articolo 23-bis, ma sono rafforzati i paletti per impedire che l'eccezione diventi regola. Il parere preventivo dell'Antitrust dovrà essere emanato entro 60 giorni e varrà il silenzio-assenso. Spetterà alla stessa Autorità per la concorrenza di definire la soglia sopra la quale si ritiene rilevante il parere. Chiarimento sostanziale anche per il regime delle società miste a partecipazione pubblico-privata. Qui si op-

ta per la «gara a doppio oggetto» nella scelta del socio privato, prevista dalla comunicazione interpretativa della commissione europea del 5 febbraio 2008. Il socio privato dovrà avere almeno il 40% del capitale e «l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio». Sarà quindi un socio industriale e operativo. Per le società quotate in Borsa è previsto un regime speciale: manterranno le loro attività fino alla scadenza naturale anche se ottenute (da loro o da controllate) senza gara, «a condizione che la partecipazione pubblica si riduca» entro il 31 dicembre 2012 a una quota non superiore al 30 per cento. La riduzione della quota pubblica dovrà essere progressiva e avvenire «attraverso procedure ad evidenza pubblica ovvero forme di collocamento privato presso investitori qualificati e operatori industriali». Qualora queste condizioni non vengano rispettate, la cessazione dei contratti è fissata al 31 dicembre 2012. Resta il regolamento attuativo della riforma, che dovrà essere emanato entro il 31 dicembre 2009.

**Giorgio Santilli**

**LE DECISIONI DEL GOVERNO** – *Il decreto anti-infrazioni. Lavori pubblici*

## **Per gli appalti saltano i vincoli alle controllate**

**I**l decreto legge varato ieri prevede anche l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria (300 persone in organico provenienti da Fs) e le norme che consentono la partecipazione alle gare di appalto delle società fra loro collegate. Finora la normativa nazionale, più rigorosa di quella europea, aveva vietato assolutamente che alla stessa gara potessero partecipare due società in situazione di collegamento.

Un limite imposto dopo Tangentopoli e mai eliminato. Ora la norma recepisce la sentenza della Corte di giustizia Ue che considera legittime le ulteriori restrizioni della disciplina nazionale a condizione che non

impongano esclusioni automatiche e assolute. Saranno le stazioni appaltanti, quindi, di volta in volta, a valutare se sia il caso di escludere la partecipazione delle società collegate.

**LE DECISIONI DEL GOVERNO**/I ministri premono per il dialogo con i governatori - Berlusconi: presto l'incontro

## **Nuovo rinvio su Fas e Patto per la salute**

**ROMA** - Nuovo rinvio, con ogni probabilità alla prossima settimana, del vertice a Palazzo Chigi del governo con le regioni. Fallito l'appuntamento inizialmente fissato per il 4 settembre, anche questa settimana non ci sarà alcun incontro tra Berlusconi e i governatori sulle sempre più numerose partite in sospeso che hanno determinato dal 2 luglio l'interruzione dei rapporti istituzionali: le risorse per il Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate), la sanità e il «Patto per la salute 2010-2012», la scuola, il turismo ed anche il piano casa. Ma nel Consiglio dei ministri di ieri il tema della ripresa dei

contatti con i governi regionali è stato al centro di una lunga discussione. E lo stesso Berlusconi ha concordato sulla necessità di fissare l'incontro al più presto. La data del vertice dovrebbe essere comunicata ai governatori nei prossimi giorni, e visti gli impegni del premier si ritiene possibile un incontro tra mercoledì e venerdì prossimi. «Il Governo deciderà nei prossimi giorni dopo le necessarie verifiche col presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia - afferma il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto -. In Consiglio dei ministri c'è stata una unanime valutazione della necessità

di riprendere un dialogo positivo con le Regioni». Un dialogo tanto più necessario in vista della prima attuazione del federalismo fiscale, oltre che, in prospettiva, della tornata elettorale di primavera nelle regioni. Da tempo tenace tessitore del dialogo con i governatori, Fitto auspica insomma che questa possa essere la volta buona per sistemare le faccende insolute. Anche se, rinvii del vertice a parte, i nodi del contendere tra governo e regioni restano intatti, e, anzi, rischiano addirittura di crescere di tono. Così è sul Fas e sui tagli alla scuola. E del resto senza apparenti vie d'uscita sem-

bra essere la soluzione del caso sanità, con quei 7 miliardi in più che le regioni chiedono a partire dal 2010. Richiesta da sempre respinta dall'Economia e che difficilmente potrà essere accolta nelle prossime settimane. Il «Patto per la salute» dovrebbe essere siglato entro il 15 ottobre: tempi strettissimi, superati quali nel Governo c'è chi sarebbe pronto ad agire comunque, per decreto legge. Una soluzione che, però, aprirebbe uno scontro addirittura più aspro dell'attuale.

**R. Tu.**

**Il fronte aperto. Il nodo risorse**

## **Le Regioni tirano il freno sugli accordi «separati»**

*AL TRAGUARDO/I primi protocolli di intesa con il ministero rivelano differenze di trattamento*

**MILANO** - Sui precari il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, è soddisfatta per l'impegno mantenuto. Ma deve affrontare le critiche di gran parte delle regioni alla disposizione varata ieri (che prevede la facoltà di realizzare protocolli d'intesa tra il ministero dell'Istruzione e le stesse regioni) per come è stata gestita la trattativa. Viene rimproverato, infatti, il mancato coinvolgimento nella stesura del provvedimento che «doveva essere pensato all'interno della conferenza Stato-Regioni», afferma la coordinatrice della Conferenza delle regioni in materia di istruzione Alessandra Tibaldi. Invece si sono fa-

voriti gli accordi bilaterali tra il ministero dell'Istruzione e le regioni, che ha creato inevitabili disparità per quanto riguarda le risorse messe in campo per risolvere il problema dei precari della scuola: «Il governo cerca di trasferire il costo sulle regioni - osserva il vicepresidente della Calabria, Domenico Cersosimo - e temo si possa cadere nel tranello del divide et impera». Ma andando a vedere quegli accordi che già sono stati firmati, risulta davvero questa differenza da regione a regione nelle risorse utilizzate? Per ora - mentre si aspettano i progetti quasi conclusi di Abruzzo, Marche e Puglia - si può affer-

mare che il divario esiste tra le quattro regioni (Sardegna, Lombardia, Campania e Sicilia) che per prime hanno siglato i protocolli d'intesa con il ministero. Prendendone due in esame, quello della Campania e della Sicilia, si ritrova sì la stessa finalità dell'accordo (della durata di due anni): in entrambe le regioni si punta a combattere la dispersione scolastica «promuovendo il conseguimento di più elevate e più diffuse competenze/capacità di apprendimento, soprattutto in relazione agli alunni appartenenti a categorie svantaggiate e a rischio di marginalità sociale». Uguali sono anche le strategie per conseguire gli

obiettivi, e cioè «un innalzamento della qualità della scuola grazie a specifiche e innovative attività didattiche e a interventi strutturali». Il divario tra le due regioni compare quando si specifica l'impegno per attuare i progetti: mentre la Campania si impegna a destinare 20 milioni di euro per i circa 4mila docenti senza cattedra, la Sicilia mette sul piatto esattamente il doppio per i 1.800 precari siciliani. E questo divario sembra dare ragione a chi teme strategie disomogenee nell'affrontare l'emergenza precari.

**Francesco Padulano**

**LIBERALIZZAZIONI**

# Il passo avanti sui servizi locali

**A**rriva dal governo un segnale importante con l'approvazione della riforma dei servizi pubblici locali. Si rimette in moto la liberalizzazione di un settore che è il motore delle economie urbane. L'apertura ai capitali privati garantirà crescita e modernizzazione per un settore frenato negli ultimi cinque anni da incertezze normative e peso eccessivo del settore pubblico. Ma è sul piano politico che la novità si fa interessante. La decisione del Consiglio dei ministri segna una vittoria non trascurabile del "partito delle riforme", costretto finora in un angolo. La precedente versione della riforma dei servizi locali era finita su un binario morto 14 mesi fa per l'ostruzionismo della Lega. Fatto non irrilevante: il testo di ieri è stato approvato all'unanimità dopo un'intesa con i ministri leghisti. Il governo mostra quindi di poter sanare le proprie tensioni interne imboccando la via riformista. Finora non era successo, è un bel segnale. Inevitabili, poi, due domande: l'accordo di ieri reggerà ai passaggi in parlamento? E questa prima decisione aprirà la strada alle altre riforme di cui il sistema economico ha bisogno?

Interventi ad ampio raggio nel Dl per allinearsi agli obblighi comunitari

## Fondi per il numero di emergenza Ue

*LE ALTRE MISURE/Regole-ponte per la raccolta delle informazioni dai produttori di apparecchiature elettriche Disciplinata l'etichettatura*

**MILANO** - Un provvedimento ad ampia portata. Il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che contiene una serie di disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia Ue, disciplina più di una questione: dagli obblighi per le imprese di autoriparazione in materia di «smaltimento» dei veicoli fuori uso all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie alla semplificazione amministrativa per la promozione dell'«ambientalizzazione delle imprese» e la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi di Kyoto. Il provvedimento disciplina anche lo smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elet-

troniche; l'etichettatura e la pubblicità dei prodotti alimentari; i sistemi di misura installati nelle reti di trasporto del gas, allo scopo di abbattere ogni ostacolo al libero commercio. E poi, ancora, individua le risorse per il numero di emergenza unico europeo e modifica le imposte di consumo sugli oli lubrificanti rigenerati. Il decreto legge, per esempio, prevede, per il 2009, considerata «la situazione di obiettiva impossibilità» nell'acquisire le dichiarazioni dei produttori delle apparecchiature elettriche ed elettroniche - è slittata infatti al 2010 l'entrata in esercizio del nuovo Mud (modello unico di dichiarazione ambientale) - che le informazioni siano assunte nell'ambito del registro nazionale

dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione di questo tipo di rifiuti presso Unioncamere. Dai rifiuti elettronici ai prodotti alimentari: il provvedimento modifica una parte del decreto legislativo 109/92 («attuazione della direttiva 89/395/CEE e di quella 89/396/CEE concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari»). L'obiettivo è eliminare le incertezze interpretative che potrebbero scaturire a seguito della legge Comunitaria 2008 (la n. 88/09), in vigore dal luglio scorso. Il decreto legge mette in campo, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, anche misure finalizzate alla semplificazione degli scambi commerciali sul mercato, nazio-

nale e internazionale, del gas naturale: non solo soluzioni per garantire uno snellimento delle procedure amministrative, ma anche strumenti per una maggiore tutela dei clienti finali. Le disposizioni aggiuntive, comunque, sono in linea con quanto disposto il decreto legislativo 26/07, che prevede l'applicazione dell'accisa sul consumo del gas naturale proprio al momento del consumo dei clienti finali. Viene poi autorizzato, per il 2009, l'impiego di 42 milioni per interventi connessi alla realizzazione del numero di emergenza unico europeo. Le risorse andranno attinte dal Fondo di rotazione.

**Andrea Carli**

Nasce in Piemonte il nido della Nutella

## **L'asilo resta un miraggio: a casa 9 bimbi su 10**

*Pochi posti soprattutto al Centro sud. "Fino a 3 anni piccoli inesistenti per il welfare"*

**N**o, il posto non c'è, nemmeno quest'anno, per il futuro si vedrà. Per uno che vince, gli altri nove restano a casa. Come in una strana e assurda lotteria. Ci sono i nonni quando va bene, la baby sitter quando non c'è scelta, e per chi non può pagare non resta che arrangiarsi, i piccoli vagano, oggi la zia, domani la vicina, le mamme degli altri bambini, la tv... Perché gli asili nido sono pochi, i posti disponibili soltanto l'11% per tutti i bimbi di quella fascia d'età, le graduatorie sono spaventose, le domande sempre di più. Avere 0-3 anni in Italia è un mestiere difficile. Soprattutto nelle grandi città, soprattutto nel centro Sud, soprattutto d'inverno quando al parco il sole non c'è, fa freddo e c'è allarme rosso per le polveri sottili. Loro sono i bambini più piccoli dei piccoli, esigua schiera che sulla popolazione nazionale non raggiunge nemmeno il 5%, quelli che le statistiche definiscono "1 x 4", ossia un bebè per quattro adulti. Bimbi vezzeggiati e amatissimi quando si tratta di vendere pannolini o baby-food, dimenticati poi nei loro problemi reali nell'Italia dei tagli a servizi, sanità e istruzione. Parliamo di welfare. Parliamo di asili nido, asili aziendali, asili condominiali, ludoteche, tagesmutter, orari flessibili e part time. Ossia tutti quei luoghi, istituzioni o persone

che dovrebbero prendersi cura dei bambini 0-3 anni, quando le mamme tornano a lavorare, in attesa che scatti l'ora X della scuola materna. Di tutte quelle reti, integrate e non, che se esistessero, potrebbero permettere alle coppie di fare qualche figlio in più. Invece quest'anno nonostante gli sforzi di quasi tutte le regioni, il bilancio è ancora negativo: le scuole stanno per iniziare ma l'89% dei piccoli in età da "nido" è rimasto a casa, da ludoteche nemmeno l'ombra, per non parlare di asili condominiali, aziendali, o altri supporti alle famiglie. In molte aree del Sud poi è proprio tutta la fascia dei bambini fino a 5 anni ad essere esclusa dai primi passi della formazione, perché a Bari come a Napoli, a Palermo come a Catania, anche le scuole materne (da 3 a 5 anni) sono in affanno, e un buon 20% di potenziali allievi arriverà alle prime classi elementari senza aver frequentato un giorno d'asilo. Spiega Anna Teselli, ricercatrice del centro studi Ires-Cgil, che nel 2005 aveva effettuato la prima ricognizione sullo stato degli asili nido. «Pochissimo è cambiato, se non la crescita esponenziale delle domande. Il problema è che non si ritiene il nido una esigenza pedagogica, ma soltanto un luogo dove parcheggiare i figli. Un'idea di welfare residualistico, che continua a considerare la

famiglia come la vera rete informale di assistenza. Il nido invece è fondamentale per i bimbi di oggi, che spesso sono figli unici, e lì possono socializzare. In tutta Europa i nidi coprono il 90% della domanda delle famiglie, da noi è il 90% dei bimbi a restare a casa...». E se alcune regioni come il Lazio hanno migliorato la loro offerta, se Emilia Romagna e Toscana restano oasi felici, c'è un pezzo d'Italia (Calabria, Sicilia) dove molti servizi per l'infanzia hanno addirittura chiuso i battenti. Una situazione che in mancanza di nonni (a loro viene affidato il 54% dei nipotini se i genitori lavorano) può diventare drammatica. A Palermo negli asili nido nemmeno un bambino su 5 riesce ad entrare. I posti disponibili sono 336, ma le candidature sono state 1.856: la maggior parte delle richieste dunque non sarà accolta. A Napoli soltanto 1200 bambini potranno usufruire dei 30 nidi comunali, mentre a Bari il numero dei nidi scende a 5, le scuole materne sono 16, accolgono 1600 bimbi, ma le richieste di ingresso sono tre volte maggiori. Così accade che nelle zone a rischio, dove le città sono assalite dal degrado, se la scuola è costretta chiudere le iscrizioni, se a casa non c'è nessuno, altro non resta che la strada, il vicolo, la terra di tutti e di nessuno. E le statistiche sulla disper-

sione scolastica, che in Italia non accenna a diminuire, mostrano che più tardi si entra in contatto con "l'istituzione scuola", prima si tende ad abbandonarla. Saltare cioè gli anni fondamentali dell'asilo, ma anche quelli del nido, quei primi mille giorni di vita in cui il cervello impara ad imparare, può avere conseguenze sia sull'apprendimento che sulla socializzazione. È proprio sull'aspetto educativo che si sofferma lo psicoterapeuta dell'età evolutiva Federico Bianchi di Castelbianco. «Questo ci dà la misura di quanto sia cambiata la società. Trent'anni fa - spiega - dovevo pregare le mamme di mandare i figli non al nido, figuriamoci, ma addirittura all'asilo, a 4 anni compiuti. Oggi spesso chiedo che tengano con sé il bambino almeno per tutto il primo anno di vita... Il nido è un luogo fondamentale per la socializzazione, ma non prima del compimento dei due anni. Fino a quest'età i piccoli hanno bisogno del loro luogo esclusivo. Il mio pensiero, forse controcorrente, è questo: invece di aumentare il numero degli asili nido, utilizziamo questi fondi per allungare i congedi di maternità. Fino a dodici, quattordici mesi. Per la serenità di tutti, ma soprattutto dei bambini».

**Maria Novella De Luca**

# Acqua e rifiuti, dal governo via libera alla gestione dei privati

*Riparte il processo di liberalizzazione: scoraggiato l'affidamento alle società dei Comuni*

**ROMA** - Acqua e rifiuti: la gestione passa ai privati. Il Consiglio dei ministri ieri ha mandato in pensione cento anni di storia cancellando lo spirito delle leggi giolittiane che, dopo gli scandali di inizio secolo, avevano affidato il settore alla mano pubblica. Adesso il pendolo torna a oscillare nell'altra direzione. Il percorso di liberalizzazione accelera bruscamente: per i privati che entrano nelle società miste si prevede una quota non inferiore al 40 per cento, mentre l'affidamento dei lavori con la formula in house, cioè alle società controllate direttamente dai Comuni, viene scoraggiato. Soddisfatto il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto: «In questo modo s'impone nei fatti un ruolo del privato nella gestione della società mista che incentiva l'efficienza». Analogo il giudizio del ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta che parla di superamento di «alcune incertezze delle norme introdotte lo scorso anno, in favore di una disciplina più puntuale e rigorosa, in sintonia con i dettami del diritto comunitario». Più articolato il parere di Roberto Bazzano, presidente di Federutility, la federazione delle aziende per l'energia, l'acqua e il gas: «E' positivo che si sia data piena dignità alla partecipazione mista pubblico privato. Ma bisogna prestare attenzione ai tempi e ai modi del cambiamento: ridurre la quota del pubblico al 30 per cento entro il 2012 rischia di tradursi in una penalizzazione delle aziende e

di chi ha scelto di affidare loro il proprio denaro. Quando si decise di privatizzare l'Enel e le banche si scelse un'altra strada: prima si fissarono le regole necessarie a dare certezza al mercato, poi si avviò il percorso di privatizzazione. Ed è questo l'iter da seguire anche in questa occasione: occorre un'Authority che faccia da garante, come nel settore dell'energia. Solo così si possono offrire le certezze necessarie a dare fiducia ai consumatori e agli investitori». Le polemiche montanti sulla privatizzazione selvaggia dell'acqua e sull'aumento dei prezzi testimoniano la delicatezza del tema, tanto più che ci avviamo verso un periodo in cui il bene in questione, l'acqua, diventerà sempre più raro per il cambiamento

climatico e per l'aumento della domanda. E anche nel settore dei rifiuti le tensioni sono crescenti perchè in ballo, oltre alla gestione ordinaria, c'è la grande partita delle bonifiche. «La materia è piena di tecnicismi, ma in buona sostanza quello che sta succedendo è semplicissimo», commenta Bruno Miccio, del Gruppo 183, un think tank di esperti di acqua. «Al sistema attuale, che è quello delle gare indette da enti pubblici, si sostituirà un sistema fatto di giochi a incastro per sottrarre gli appalti al libero mercato e al controllo pubblico. Esattamente il contrario di quello che viene detto per giustificare l'operazione».

**Antonio Cianciullo**

# Uno Scout contro le soste selvagge

*Arriva il "vigile elettronico", fotograferà gli indisciplinati*

**T**empi duri per gli irriducibili della sosta selvaggia. Arriva "Scout", il nuovo vigile elettronico che viaggerà montato sui tetti delle pattuglie. Ha una missione: fotografare chi lascia l'auto in doppia fila. Sarà spietato non solo con questa tipologia di trasgressori, ma anche con chi lascia la macchina in mezzo alla strada, sulle strisce pedonali, in curva creando in generale un grave pericolo per la circolazione. Scout è specializzato nello scovare chi utilizza i posteggi per gli invalidi senza averne diritto, può addirittura riconoscere i veicoli rubati (scooter compresi) e sottoposti a fermo amministrativo perché è in

collegamento diretto con la banca dati della centrale operativa. La sperimentazione partirà quest'inverno su due pattuglie di uno dei nove distretti della polizia municipale. Costeranno poco meno di 20 mila euro e se saranno efficienti il Comune ne acquisterà altri sedici prelevando la somma dalla cassa di 300 mila euro destinata all'innovazione tecnologica e alla sicurezza stradale (palmari, sensori di sosta). Con questa apparecchiatura, i vigili non dovranno più cercare il trasgressore e perdere tempo a redigere il verbale. Chi lo manovra, dovrà semplicemente accostarsi un attimo, filmare l'auto in doppia fila e ripartire senza mettere la

multa sotto il tergicristallo. Il taccuino elettronico annovererà gli elementi essenziali affinché sia valida, compreso il fatto se è presente o meno il passeggero, fatto che in determinate circostanze può essere un'attenuante all'infrazione. In questo modo la multa in teoria sarà incontestabile. Scout integra un evoluto sistema di registrazione digitale ed è in grado di inviare in centrale in tempo reale l'esatta collocazione dell'auto (non scamperanno neppure i furgoni) grazie alla connettività su reti Gprs-Umts. La zona in cui si muoverà sarà quella compresa tra via Gramsci, De Ferrari, Circonvallazione a monte, Brignole e Fo-

ce. A proposito della sosta selvaggia l'assessore Francesco Scidone ad aprile aveva iniziato a parlare di "tolleranza zero" e il comandante della polizia municipale Roberto Mangiardi aveva avvisato gli automobilisti del prossimo giro di vite: «Riceviamo decine di mail da parte di cittadini esasperati dalle auto in seconda fila. C'è un'abitudine alla comodità, soprattutto in Centro, che non può essere tollerata anche perché provoca disagi a chi invece rispetta le regole. Il nostro compito è prevenire e reprimere con le contravvenzioni».

**Stefano Origone**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.1**

Si rischia una multa di 10 milioni dell'Ue, mentre comincia il conto alla rovescia per il riempimento delle discariche

# Azzerati i termovalorizzatori

*Nessuna impresa partecipa all'appalto, la Regione rompe con Falck*

**N**essuno vuole più realizzare gli inceneritori in Sicilia. L'ultima gara bandita dall'agenzia regionale per i rifiuti è andata deserta. I tre raggruppamenti che avevano manifestato interesse non hanno depositato un'offerta entro il termine del 31 agosto. Si sono tirati indietro il gruppo Falck, la multinazionale francese Veolia, il consorzio laziale dell'imprenditore Manlio Cerroni. L'investimento non è stato ritenuto conveniente: non è servito, ad allettare i colossi del settore, l'aumento del 40 per cento delle tariffe a loro favore. È saltata la cosiddetta «procedura negoziata» con il metodo della trattativa privata. Così come a giugno non aveva trovato partecipanti neppure la gara pubblica, aperta a chiunque volesse partecipare. Si riparte da zero nella lunga vicenda dei termovalorizzatori. La giunta, che era stata convocata ieri mattina per affrontare il problema, è stata rinviata a oggi o al massimo a domani. E sul tavolo di Palazzo d'Orleans finiranno le proposte del presidente dell'agenzia per i rifiuti, Felice Crosta, per superare l'impasse sempre più difficile. Le tre possibili soluzioni contemplano tutte la risoluzione della convenzione con le società del gruppo Falck che nel 2003, nel corso dell'amministrazione Cuffaro, si aggiudicarono le gare per la realizzazione dei quattro termovalorizzatori a Bello-lampo (alle porte di Palermo), Augusta, Paternò e Casteltermini. Gare irregolari, secondo la Corte di giustizia europea, a causa della scarsa pubblicità data ai bandi e all'errato sistema adottato: la concessione al posto dell'appalto. La sentenza ha portato alla sospensione dei lavori già partiti. E invano, almeno finora, il governo Lombardo ha cercato di farli ripartire, affidandoli agli stessi operatori industriali o ad altri. La risoluzione del contratto con le aziende del gruppo Falck potrebbe essere consensuale o unilaterale e non è da escludere l'ipotesi giuridica della nullità dell'accordo. La giunta valuterà la proposta del presidente dell'a-

genzia, Felice Crosta, ma la decisione sarà politica. E difficilmente, fanno sapere a Palazzo d'Orleans, la Regione potrà evitare un contenzioso con Falck, il cui valore economico al momento non è quantificato. Di certo, difficilmente potranno essere utilizzati per i nuovi inceneritori i siti industriali nei quali erano già stati aperti i cantieri: i terreni in buona parte appartengono al raggruppamento che si appresta a un conflitto con l'amministrazione. Si va, insomma, verso la realizzazione di nuovi termovalorizzatori in luoghi diversi. Sono giorni di riflessione per Lombardo. Incontrato comunque dalla posizione del ministero dello sviluppo economico, che ha precisato che i ricchi contributi statali del Cip 6 non sono vincolati al vecchio piano rifiuti. Ma i tempi stringono: nessuno sa dire come e quando potranno essere costruiti i nuovi impianti. I termovalorizzatori, secondo il piano di Cuffaro, avrebbero dovuto essere completati già nel 2008. La Sicilia vede da vicino lo

spettro dell'emergenza rifiuti, la Regione ha cercato di correre ai ripari riaprendo le discariche ma le prime conseguenze potrebbero essere finanziarie: lo stop alle procedure per gli inceneritori comporta una maxi-multa da dieci milioni di euro da parte dell'Unione europea, cui potrebbero seguire sanzioni giornaliere sino a 70 mila euro. E il governo ha deciso di aggirare le sabbie mobili dell'Ars sancendo in via amministrativa il taglio degli Ato rifiuti. All'ordine del giorno della giunta la riedizione del decreto, che era stato sospeso nell'estate del 2008, con cui il numero degli ambiti territoriali viene ridotto da 27 a 9. Il disegno di legge di riforma dei rifiuti, oggetto di contrasti nella maggioranza, giace in commissione all'Ars da oltre un anno. L'ultimo disco rosso, nelle stanze di Palazzo dei Normanni, l'aveva ricevuto prima della pausa estiva.

**Emanuele Lauria**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.I**

I 60 attacchini del Comune: "Siamo fannulloni autorizzati"

# Un giorno di lavoro e sei di riposo

**S**essanta attacchini pagati dal Comune per lavorare un giorno su sette. Ore 11, assessorato al Patrimonio, via Morselli 4. Il portiere, dalla sua guardiola a pianoterra, indica una scala che scende verso gli scantinati: «È lì il servizio affissioni». Otto gradini più giù, ecco un sottoscala. Dieci persone stanno sedute per terra davanti a una porta sgangherata. Superato l'ingresso, sulla sinistra, sotto grandi finestre coperte da manifesti ormai sbiaditi, quattro uomini stanno seduti sul piano di un tavolo da lavoro. Nel corridoio, illuminato solo dai neon, c'è chi passeggia fumando una sigaretta o ascoltando il lettore mp3. In fondo, c'è qualcuno in attesa davanti alla macchinetta del caffè. Uno indossa bermuda e infradito e un cappello da baseball. Gli altri sono quasi tutti in jeans e maglietta. Sono gli attacchini del Comune: dovrebbero affiggere i manifesti e invece ogni mattina, dalle 7,30 alle 13,40, ammazzano il tempo bivaccando in un sottoscala. Sono sessanta: venti vecchi dipendenti comunali, quaranta ex lsu stabilizzati a novembre del 2008. Ogni mattina in via Morselli si

presentano in sessanta, ma ogni giorno lasciano l'ufficio per servizio al massimo in sette. Il motivo? Non ci sono mezzi a sufficienza, giusto un camion, che può ospitare fino a cinque persone, e una moto ape che ne può ospitare due. «Usciamo a rotazione - racconta Ciro, attacchino - ciascuno di noi lavora per un giorno a settimana». Ma anche se ci fossero i mezzi non cambierebbe un granché. Perché gli attacchini non sono autorizzati a guidare: devono uscire accompagnati dagli autisti che però non ci sono. «Ne sarebbero dovuti arrivare dieci - racconta ancora Ciro - ma si sono presentati solo in quattro. Tre, pochi giorni dopo aver preso servizio, si sono fatti trasferire. Il risultato? Sessanta attacchini, un camion, una moto-ape e un autista». Gli attacchini ex lsu, fino all'anno scorso, erano in forza all'Amia. «Dopo un corso di due anni - continua - ci hanno detto che non potevano assumerci». Così, a novembre 2008, è arrivata la stabilizzazione al Comune. Trentuno ore settimanali per uno stipendio netto di 1.128 euro al mese. Guadagnato per non fare niente in un sottoscala

cadente che ha un solo bagno per sessanta persone, donne, ce ne sono cinque, comprese. Gli attacchini sono "ospiti" del Patrimonio: il loro assessorato è alle Attività produttive che non ha spazio per accoglierli. Giusy toglie la cuffia dall'orecchio: «Passare le giornate qui è deprimente, almeno ascolto la musica». Piero, la mascotte del gruppo, fa avanti e indietro dalla macchinetta del caffè. «Quanti ne beviamo? Non si contano. Noi siamo fannulloni autorizzati». Se si guasta la macchinetta del caffè, i sessanta non possono andare al bar: «Parte subito la segnalazione per abbandono del servizio: ma quale servizio?». Il sindacato Alba, al quale sono iscritti tutti gli attacchini, ha chiesto decine di convocazioni: «I lavoratori devono essere trasferiti perché i locali sono inagibili - dice Marcello Terzo del sindacato - Da mesi chiediamo che arrivino i mezzi per farli lavorare e che siano autorizzati a guidare. Il Comune ci riceve: il nostro sindacato non è di serie B». L'assessore alle Attività produttive Felice Bruscia allarga le braccia. «Le stabilizzazioni hanno creato storture -

dice - Il Comune ha davvero bisogno di sessanta attacchini? Gli ultimi quaranta ce li siamo ritrovati all'improvviso ma senza mezzi». Bruscia racconta dei due bandi per acquistare il camion, alcune motoape e le idropulitrici per staccare i manifesti dal muro. «Ma non bastano - continua - avevo allora proposto alla direzione generale di farli lavorare su due turni, mattina e pomeriggio, per ottimizzare i mezzi. Ma mi hanno detto che non ci sono fondi per la turnazione. Allora ho chiesto che fossero autorizzati a guidare: abbiamo sessanta attacchini e nemmeno un autista. Che altro devo fare?». Bruscia ha tentato anche di trasferirli: «I locali di via Morselli non sono idonei - conclude l'assessore - ma come sede alternativa il Patrimonio mi ha proposto un appartamento in condominio: impraticabile». Un attacchino si avvicina: «Io di lavoro faccio il muratore, qui mi vengo a riposare - dice sottovoce - ma mica lo scrive? È solo uno scherzo».

**Sara Scarafia**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.1****I TECNICI****"Mancano 20 mesi al collasso totale"**

**L**a Sicilia tra venti mesi sarà come la Campania. All'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque hanno già girato la clessidra. «Il sistema delle discariche reggerà per i prossimi due anni prima di raggiungere la saturazione», dice Salvatore Raciti, responsabile dell'osservatorio rifiuti dall'Arra. E se a questo si aggiunge che gli Ato di mezza Sicilia, da Palermo a Messina passando per Enna e Catania, sono sull'orlo del fallimento e che di termovalorizzatori non c'è nemmeno l'ombra, l'emergenza rifiuti nell'Isola sembra essere davvero alle porte. Il nodo principale, che non fa dormire il governatore Raffaele Lombardo e i tecnici dell'Arra, è quello delle discariche. Il piano varato dall'ex presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, prevedeva l'apertura di 24 discariche, ma in realtà quelle realmente in funzione e di grande capienza sono appena 13 perché molte sono state chiuse nel frattempo, come Cam-

pobello di Licata che dovrebbe essere ampliata ma mancano i fondi, e altre attendono ancora il via libera per essere realizzate, come quella di Serradifalco nell'Ennese. Così il sistema rischia di collassare nei prossimi 20 mesi perché, a esempio, accade che la discarica di Trapani sia ormai satura e gran parte dei Comuni che vi conferivano la spazzatura sono stati dirottati in quella vicina di Campobello di Mazara, che su 477 mila metri cubi di capienza, ne ha a disposizione 220 mila: «Abbiamo una discreta autonomia, ma se quasi tutti i Comuni della provincia lasceranno ancora per molto i rifiuti nella nostra discarica, satureremo gli invasi prima del dovuto», dicono dall'Ato Belice Ambiente. Un discorso simile vale per la provincia di Palermo, che vede gran parte dei Comuni scaricare la spazzatura a Bellolampo e il resto nel sito di Castellana Sicula. Peccato però che l'invaso di Palermo andrà in tilt se non saranno ultimati a

breve i lavori di ampliamento della quarta vasca (per ulteriori 190 mila tonnellate) e la costruzione della quinta area (da 700 mila tonnellate), mentre nella discarica di Castellana Sicula devono essere avviati subito degli interventi per aumentare la capienza, iniziando la costruzione della terza vasca e la messa in sicurezza di tutto il sito. Ormai satura è anche la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, che serve tutta la città di Messina. Nel giugno scorso la Regione ha dato una proroga di sei mesi all'utilizzo del sito, perché il capoluogo dello Stretto rischiava di rimanere sommerso dai sacchetti d'immondizia. Ma i rifiuti speciali non possono essere più scaricati a Mazzarrà, e vengono lasciati nel piccolo sito del villaggio di Pace. Complessivamente la Sicilia produce 2,6 milioni di metri cubi di spazzatura all'anno e la capienza del sistema delle discariche, comprese quelle piccole, è di circa 5 milioni. «Considerando tutti i siti, comunque, nelle 13

grandi discariche abbiamo un'autonomia per circa due anni, e al momento non ci sono vere e proprie emergenze sul fronte della discariche», dice Raciti. I nodi verranno al pettine entro il 2011, perché sembra improbabile che entro questa data vengano realizzati ed entrino in funzione i termovalorizzatori, mentre è certo che nel frattempo le discariche saranno tutte sature. Ad abbreviare i tempi per l'emergenza rifiuti nell'Isola, inoltre, potrebbero essere i già traballanti Ato rifiuti, che hanno un debito complessivo da un miliardo di euro e in gran parte sono sull'orlo del collasso: come quello di Enna, il Coinres di Palermo o quello di Catania, il Simeto Ambiente. E, ancora, quelli di Messina, Agrigento, Siracusa e Ragusa, tutti Ato travolti dai debiti, che spesso non riescono a pagare gli stipendi ai netturbini, con il risultato che i rifiuti rimangono in strada per giorni.

**Antonio Frascilla**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.V**

Cammarata contesta lo stop approvato in Consiglio

## **Il sindaco ricorre al Tar contro il blocco della spesa**

**I**l sindaco Diego Cammarata ha presentato un ricorso al Tar contro un emendamento votato all'unanimità dal Consiglio comunale, che prevede lo stop alle spese della giunta per i prossimi tre mesi. «Ho chiesto un parere all'avvocatura generale, e mi è stato consigliato di presentare ricorso, anche se io sarei andato avanti comunque perché non spetta ai consiglieri comunali decidere le spese della giunta», dice Cammarata. Pd e Mpa insorgono: «È una decisione grave che va contro Sala delle Lapidi», dice il capogruppo dei democratici, Davide Faraone, mentre l'autonomista Mimmo Russo chiede «le dimissioni del

primo cittadino». Tutto nasce dall'emendamento al bilancio di previsione 2009 votato da tutti i consiglieri comunali, che mette nero su bianco come «di fronte alla crisi finanziaria di Amia e Gesip, la giunta debba sospendere le spese non essenziali per i prossimi tre mesi, in attesa di trovare una soluzione per le aziende». L'emendamento ha di fatto paralizzato l'attività della giunta, che solo la settimana scorsa ha approvato i Peg. «Per me questo emendamento non ha alcun valore, è solo un atto d'indirizzo, comunque ho subito chiesto un parere all'avvocatura generale, come mi ha consigliato il

mio capo di gabinetto (Sergio Pollicita, ndr) - dice Cammarata - Sono certo che la sentenza arriverà a breve, e spero che serva a stabilire un confine chiaro tra le competenze del Consiglio e quelle della giunta. Tutto comunque si sbloccherà prima dell'approvazione del rendiconto 2008». Critiche al ricorso del primo cittadino arrivano da Pd e Mpa: «Questo provvedimento è grave e inconcepibile - dice Faraone - Una decisione come questa, alla luce delle recentissime sconfitte in Consiglio comunale, certifica che il sindaco non ha più una maggioranza su cui contare a Sala delle Lapidi e si scaglia contro l'i-

stituzione assembleare. È assurdo che si dia mandato per la predisposizione di un ricorso al Tar contro una decisione responsabile e improntata al risparmio del Comune». «Se Cammarata va avanti con il ricorso al Tar noi ci rivolgeremo ad organismi gerarchicamente superiori per capire se ci sono gli estremi di frode della delega elettorale e lesione della sovranità popolare - aggiunge Russo, dell'Mpa - Il sindaco deve rendersi conto che deve dimettersi e andare a casa invece di fare ricorso al Tar, perché ha tradito chi lo ha votato».

**VERSO LA FINANZIARIA** - Il ministero dell'Economia frena: linea del rigore

# I ministri presentano il conto E' già assedio alla manovra

*Dall'Istruzione 2 miliardi di richieste, dall'Ambiente 3,5*

**ROMA** — La premessa era stata chiarissima. Per la Finanziaria 2010, aveva spiegato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ai suoi colleghi prima della pausa estiva, il governo ha tre vincoli imprescindibili. Con la crisi finanziaria, e gli effetti non prevedibili sull'occupazione, gli impegni europei, e un debito pubblico in aumento e più difficile da finanziare sul mercato, aveva spiegato il ministro, non possiamo permetterci di abbandonare il rigore di bilancio. Tremonti punta a una legge finanziaria il più asciutta possibile. Ma ancora una volta, e nonostante la crisi, le richieste che stanno arrivando dai singoli ministeri non sembrano molto coerenti, assomigliando quest'anno, ancor più che nel passato, ad un effimero 'libro dei sogni'. Per carità, sono tutte richieste pienamente legittime. Ma nella maggior parte dei casi molto dispendiose, forse troppo per quel che può sopportare il bilancio dello Stato. Non bastasse il nodo degli stanziamenti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego nel triennio 2010-2012 che, da solo, rappresenta già uno scoglio molto difficile da doppiare. Per i dipendenti dello Stato, infatti, servirebbero secondo alcune stime ben 7 miliardi di euro nel triennio in questione, 2 miliardi solo nel 2010. Tutte risorse che devono ancora essere trovate, perché nei conti pubblici del 2010 è prevista, secondo la prassi, solo la spesa per l'indennità di vacanza contrattuale. Così come dovrebbero essere reperiti con tagli di spesa o nuove entrate, tutti i fondi necessari per soddisfare le nuove richieste dei ministri, o la semplice conferma di programmi e iniziative che hanno copertura solo fino al 2009. Come la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali di pace, che costerebbe circa 1 miliardo di euro per tutto il 2010. Oppure la proroga delle agevolazioni fiscali per l'agricoltura, per le quali servirebbero 250 milioni di euro. Anche se il ministro Luca Zaia vorrebbe, in aggiunta a questi, altri 250 milioni per coprire le esigenze

di questo 2009, 100 per il piano irriguo, 100 per il fondo investimenti, 70 per l'Agea, 20 per Buonitalia. Di tutto rispetto anche la lista della spesa del ministero dell'Ambiente: nel prossimo triennio, ha fatto presente Stefania Prestigiacomo, servirebbero 1,7 miliardi per la bonifica dei siti inquinati, 810 milioni per la difesa del suolo e 500 per il piano idrico. Ai quali aggiungere 450 milioni di euro per l'attuazione del protocollo di Kyoto solo nel 2010. Mariastella Gelmini, titolare della Scuola e dell'Università, si appresta a presentare un conto per l'anno prossimo da quasi 2 miliardi. Per gli atenei ci vorrebbero 815 milioni, più 464 per l'esenzione Irap sul costo dei docenti e del personale amministrativo, oltre a quasi 700 milioni di euro per la scuola. Angelino Alfano, ministro della Giustizia, chiede risorse aggiuntive per circa 500 milioni di euro nel 2010: servirebbero per gli organici degli uffici giudiziari, per le infrastrutture, per l'accelerazione dei processi. Franco Fratti-

ni, ministro degli Esteri, ritiene prioritario il riallineamento agli impegni dell'Italia sugli aiuti allo sviluppo, che devono salire dallo 0,22% del pil almeno allo 0,35%. Al ministero delle Politiche Giovanili chiedono la conferma dei fondi, che si esauriscono nel 2009, e che ammonterebbero a 70-80 milioni l'anno, come il ministero dei Beni Culturali che punta a reintegrare l'esaurito Fondo Unico per lo Spettacolo. Difficile che tutte le richieste possano essere esaudite. E anche le misure previste dal Programma di governo dovranno quasi certamente aspettare tempi migliori. Anche se il ministro per l'Attuazione del Programma, Gianfranco Rotondi, puntigliosamente, le ricorda tutte: dalla detassazione degli straordinari, che scade quest'anno, a quella delle tredicesime, passando per i rimborsi Iva entro 90 giorni, per finire con il quoziente familiare.

**Mario Sensini**

**INFORMATICA**

# **Pizzo, e il Comune approda sulla rete**

**PIZZO** - Il Comune si affida alle nuove tecnologie per interloquire direttamente con i cittadini. L'occasione è offerta dal sito istituzionale ([www.comunedipizzo.it](http://www.comunedipizzo.it)) che si presenta rinnovato nella veste grafica, dinamico e in linea con le nuove tendenze giovanili della comunicazione. Uno spazio di incontro virtuale, dunque,

grazie al quale, come scrive il sindaco Fernando Nicotra nella presentazione del sito, «con pochi clic di mouse gli internauti potranno trovare tutto ciò che cercano». Uno mezzo ideale per abbattere, seppur virtualmente, i limiti geografici imposti dalla realtà. Non un semplice strumento di promozione turistica, dunque, quando un

vero e proprio sportello telematico per tenere costantemente informati i cittadini sui servizi erogati dalla pubblica amministrazione. E poi, ancora, una sorta di "albo pretorio virtuale", dove sarà possibile consultare gli atti pubblici e le deliberazioni adottate dagli organi comunali. L'ambizione dell'amministrazione comunale

è quella di creare un luogo di incontro e di interscambio delle informazioni, con l'obiettivo di avvicinare le istituzioni ai cittadini. E' la "e-democracy", la democrazia digitale, alla quale, da oggi, si affida anche il Comune di Pizzo.

**Salvatore Berlingieri**